

LA SPARIZIONE NEL 2017

Furto di hard disk al carcere Le Nuove

Il fascicolo arrivò al pm Padalino e fu l'origine dei suoi procedimenti disciplinari davanti al Csm

Arriva in un'aula di tribunale il giallo sul furto di due hard disk sottratti dai computer custoditi negli uffici dell'ex carcere Le Nuove. Sotto accusa c'è una giovane guardia giurata, che all'epoca lavorava come sorvegliante. Secondo la ricostruzione della Procura, il furto avvenne il 9 luglio 2017. Era una domenica e l'intrusione fu scoperta solo il giorno dopo. Gli investigatori collocano il furto alle 14.10, momento in cui venne registrata un'anomalia al sistema di sorveglianza. A quell'ora in servizio c'era solo l'imputato. Lui non ha mai fornito spiegazioni, ma gli inquirenti sospettano che la sparizione degli hard disk sia avvenuta su commissione. In udienza i difensori dell'indagato, Patrizia Bontempo ed Enrico Berto, hanno depositato una consulenza tecnica nella quale si contesta l'orario in cui sarebbe avvenuto il furto. Particolare che, se trovasse conferma, potrebbe anche scagionare la guardia giurata, riaprendo un caso dai tanti punti oscuri. L'indagine sugli hard disk è durata due anni ed ebbe un incipit insolito. Il fascicolo, inizialmente affidato a un altro sostituto, fu preso in mano dal pm Andrea Padalino. L'ipotesi del magistrato era che il furto fosse collegato a due carabinieri della polizia giudiziaria: sulla base di voci filtrate a Palagiustizia, uno di loro poteva aver avuto interesse a far sparire prove di eventuali assenze illecite dal lavoro. Padalino indagò senza iscrivere i sospettati sul registro degli indagati. Una violazione procedurale finita poi davanti al Csm.

Simona Lorenzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

